



Comitato contro le iniziative agricole estreme

Conferenza stampa del 9 marzo 2021 del Comitato nazionale contro le iniziative agricole estreme

Ordinato qualcosa d'altro rispetto a quanto consegnato

Relazione del Consigliere nazionale Markus Ritter, Presidente dell'Unione Svizzera dei Contadini

Il 13 giugno si voterà sulle due iniziative «Per acqua potabile pulita e cibo sano» e «Per una Svizzera senza pesticidi sintetici». L'iniziativa sull'acqua potabile vuole ridistribuire i pagamenti diretti in maniera diversa da oggi. I due principali requisiti per ricevere i fondi dalla Confederazione sono estremamente problematici, in effetti ne potranno solo beneficiare: 1. Aziende agricole che non utilizzano pesticidi e 2. Aziende agricole che non acquistano foraggio per i loro animali. Cosa sono i pesticidi? Visione agricoltura, che sicuramente non appartiene alla tanto citata lobby degli agricoltori, ha scritto: i pesticidi sono sostanze chimiche tossiche che vengono utilizzate in agricoltura e orticoltura per uccidere o danneggiare animali, piante o funghi indesiderati. I pesticidi possono essere di origine sintetica o naturale. In altre parole, il primo requisito include anche dei prodotti utilizzati nell'agricoltura biologica. Pertanto anche le aziende bio verrebbero toccate. Lo stesso vale per il requisito inerente il foraggio. Gli allevamenti di pollame e di maiali, in particolare, necessiterebbero di vaste superfici adatte alla campicoltura per produrre da soli tutto il mangime per i loro animali. Solo pochissime famiglie contadine sarebbero in grado di soddisfare questo requisito.

I requisiti dell'iniziativa sull'acqua potabile comportano due sole opzioni per le aziende. Rinunciare ai pagamenti diretti e non avere quindi nuovi vincoli o lasciar perdere i settori produttivi problematici, che includono le colture impegnative come frutta, verdura, vino, patate, colza, barbabietola da zucchero, così come allevamento di pollame e di suini. Nessuna delle due varianti apporta valore aggiunto per l'ambiente. Nel primo caso, le aziende agricole non dovrebbero più soddisfare i requisiti ecologici minimi per ricevere i pagamenti diretti, come per esempio un minimo del 7 per cento di superficie aziendale per promuovere la biodiversità. Nel secondo caso, non produrremmo più, o quasi più, determinati alimenti e dovremmo importarne molti di più. Visto che le importazioni non sottostanno a vincoli, sposteremmo ulteriormente all'estero la nostra impronta ecologica legata al consumo. L'iniziativa non ha comunque nulla a che vedere con la protezione dell'acqua potabile.

L'iniziativa senza pesticidi vuole vietare l'uso di pesticidi sintetici. In Svizzera, ma anche per quanto riguarda il cibo importato. Sotto questo aspetto è almeno più coerente nelle sue richieste rispetto all'iniziativa sull'acqua potabile. I problemi qui sono diversi. In primo luogo, tali requisiti di importazione non sarebbero conformi alle norme dell'OMC e pertanto la Svizzera violerebbe i suoi obblighi commerciali. C'è quindi da temere che l'iniziativa venga attuata solo in Svizzera e che quindi comporti un enorme svantaggio competitivo per l'agricoltura svizzera. In secondo luogo, le consumatrici e i consumatori possono già oggi acquistare una gamma completa di alimenti biologici, dove non sono stati usati pesticidi sintetici. La quota di mercato attuale è attorno all'11%. Ciò è dovuto anche ai maggiori costi di produzione e quindi ai prezzi al dettaglio più elevati, che non tutti possono o vogliono permettersi. In altre parole, cambiare completamente l'offerta non è in linea con la domanda. Ci sarebbe una sorta di imposizione dell'offerta che non consente più alcuna libertà di scelta.

Le iniziative sono troppo estreme, motivo per cui la stragrande maggioranza delle nostre famiglie contadine le respinge. Mentre almeno una parte delle aziende biologiche supportano l'iniziativa senza pesticidi, quella sull'acqua potabile, a parte alcune mosche bianche, è respinta in maniera molto compatta.